

il dibattito

Dall'esponente del governo un richiamo all'Aifa: non aveva il diritto di prendere quella decisione.

Commenti positivi da Scienza & Vita e dal Movimento per la vita. La politica si divide: nel Pdl critiche da Cicchitto e dalla Boniver. Melandri (Pd): scelta insensata. Volonté (Udc) questa pillola non è una caramella

SCIENZA & VITA



«OCCORRE FARE PIENA CHIAREZZA»

L'associazione Scienza & Vita esprime soddisfazione per il parere espresso dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato, che ha evidenziato le incongruenze nell'introduzione in Italia della Ru486. «Auspichiamo - è il commento del co-presidente Lucio Romano - che il parere tecnico del ministero contribuisca a fare ulteriore chiarezza e piena luce su una procedura abortiva che, ferma restando la gravità della soppressione di una vita umana, risulta essere pericolosa per la salute delle donne e introduce una deriva inquietante sotto il profilo dell'abbandono della donna».

MPV



«IL GOVERNO ABBAIA CORAGGIO»

«Siamo soddisfatti per la decisione della Commissione d'indagine sulla Ru486 di sollevare dubbi sull'uso della pillola abortiva ed in particolare sulla sua compatibilità con la legge 194». È il commento di Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita. «Attendiamo ora il pronunciamento del governo che ci auguriamo voglia, con coraggio, raccogliere il segnale che arriva dal Parlamento e che non è solo formale e burocratico. Del resto è ormai accertato che le procedure seguite nelle Regioni dove la pillola è già stata utilizzata non tengono in alcun conto le prescrizioni della legge».

LA DIFESA DELLA VITA

Roccella: così tuteliamo la salute delle donne

Il sottosegretario: l'aborto non avvenga in casa



«Il vero attentato alla libertà è non voler tutelare le pazienti da eventuali emorragie che potrebbero verificarsi se fossero lasciate da sole»

DI VIVIANA DALOISO

Il Parlamento non fa il dottore, certo. Non si occupa di farmaci o principi attivi. Ma delle leggi e del loro rispetto, sì, anche quando a porre il problema è una procedura medica o farmacologica. Parla chiaro, il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, dopo che la commissione Sanità del Senato sulla pillola abortiva Ru486 ha deciso lo stop all'immissione in commercio previo parere del governo: «Nessun boicottaggio. Viene semplicemente ripristinato l'ordine delle competenze e data la priorità alle indicazioni del governo circa la compatibilità del metodo con la legge italiana, in particolare la 194».

Sottosegretario, sta dicendo che l'Aifa ha preso una decisione che non le spettava? Sì. L'indagine parlamentare ha evidenziato un vizio nel processo di regolazione della Ru486. In particolare l'audizione del direttore dell'ufficio legale dell'Ema (l'agenzia europea del farmaco, ndr) ha chiarito che l'Aifa avrebbe dovuto chiedere al governo il parere sulla compatibilità della pillola abortiva con la 194 prima di convocare il Cda con cui le ha dato il via libera. Dunque, ora la parola va al governo. Prima di tutto, che cosa dirà? Quello che ci preme, fin dall'inizio del dibattito sulla Ru486, è che la sua introduzione avvenga nel rispetto delle leggi 194, che poi significa nel rispetto e nella garanzia assoluta della salute delle donne. Il governo insisterà su questo punto, sostanzialmente chiedendo che venga specificata in modo chiaro e inequivocabile l'obbligatorietà del ricovero ordinario in ospedale per le pazienti.

Non era già stato indicato nella delibera dell'Aifa?

Sì faceva riferimento al ricovero in ospedale, ma solo fino alla "certezza dell'avvenuta interruzione di gravidanza": una dicitura che lasciava spazio a interpretazioni diverse, tra cui quella che le donne presa la prima pillola potessero allontanarsi dall'ospedale. Il governo insiste sul ricovero per tutta la procedura, fino all'espulsione del feto. E dopo il parere del governo, cosa succederà?

Il parere arriverà entro 24 ore. A quel punto l'Aifa dovrà convocare un nuovo Cda e votare una nuova delibera sulla Ru486. La pillola abortiva - lo ribadisco - potrà essere impiegata in Italia solo a questa condizione: che la donna sia in ospedale per tutta la procedura, che un medico sia accanto a lei, che l'aborto non avvenga a casa o su un tram».

Però c'è già chi parla di un nuovo attentato alla libertà della donna.

E invece è proprio il contrario. Un attentato alla donna è non voler garantire il rispetto della legge 194, non volerla tutelare da eventuali eventi avversi che potrebbero verificarsi quando è sola - penso alle emorragie, così frequenti in seguito all'assunzione della Ru486 - ed essere sottovalutati. Le donne sono libere di scegliere, anche la modalità dell'aborto: ma se scelgono quello chimico devono avere la stessa assi-

stenza di chi sceglie quello chirurgico. La commissione Sanità del Senato ha evidenziato problemi di farmacovigilanza sulla Ru486 anche a livello europeo. Cosa significa?

I dati sulla mortalità, sugli effetti collaterali e sul follow-up della pillola sono troppo scarsi, visto che in quasi tutta Europa la Ru486 si assume fuori dagli ospedali. Questo significa che la modalità dell'aborto chimico non è ancora sicura.

Che fare?

Il governo, tramite l'Aifa, potrebbe sollevare la questione davanti all'Ema. E il dibattito potrebbe essere riaperto anche a livello internazionale.

COME FUNZIONA LA PILLOLA ABORTIVA

La procedura. L'aborto farmacologico va realizzato entro la settima settimana di gravidanza.

- 1° giorno:** Viene assunto il Mifegyne (600 mg di mifepristone, la Ru486 vera e propria) che uccide l'embrione.
- 3° giorno:** Vengono somministrati 400 mcg di misoprostol (di solito il Cytotec, farmaco per curare disturbi gastrici e usato "off label" per espellere l'embrione morto).
- 15° giorno:** Visita ginecologica per verificare che l'espulsione sia avvenuta e che l'utero sia svuotato.

L'aborto. Si compie nel 3-5% dei casi già nel 1° giorno, nell'80% entro il 4° giorno, nel 12-15% fino a 15-20 giorni dopo l'assunzione della Ru486. Nel 5-8% dei casi le donne devono ricorrere comunque a intervento chirurgico per aborto incompleto.

Effetti collaterali. Dolore e crampi (93,2% degli aborti con la pillola), dolori acuti (43%), nausea (66,6%), cefalea (46,2%), vertigini (44,2%), emorragie (9%).

DA ROMA ROBERTO I. ZANINI

«Abbiamo voluto fare chiarezza». Maurizio Gasparri, capogruppo del Pdl al Senato, non ha dubbi nel definire la sospensione della Ru486 «una vittoria di civiltà, una vittoria in difesa della salute». Del resto, l'indagine conoscitiva svolta in Commissione sanità, durata un mese, con numerose audizioni di esperti, «si è conclusa con

le reazioni

Buttiglione: prevalso il principio di precauzione Bersani: il Parlamento non faccia il dottore

un documento nel quale emergono tutte le perplessità legate all'uso della Ru486 ed alla sua compatibilità con la legge 194». Concetti condivisi dall'Udc, che con Rocco Buttiglione ha definito positiva la scelta fatta in Senato, poiché «su questi temi deve prevalere il principio di precauzione».

Le critiche sono venute dal resto delle opposizioni. Ma anche nel Pdl sono emerse posizioni contrastanti, nelle persone del capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto e della ex socialista Margherita Boniver.

Le motivazioni concettuali di chi ha votato contro sono ben rappresentate dal giudizio del segretario del Pd Pierluigi Bersani, secondo il quale il Parlamento non deve «mettersi a fare il dottore... La questione non è aborto sì o aborto no, ma aborto come, ed è giusto vedere se ci sono tecniche meno invasive, ma se mi si dice che si semplifica troppo, allora chiedo se la prevenzione è sofferenza». Posizione sovrapponibile a quella sprezzante (e menzognera) formulata dall'Aduc, l'associazione dei consumatori di ispirazione radicale: «Dopo il partorirai nel dolore, i nostri senatori hanno confermato il loro abortirai con dolore». Severa, a riguardo, la replica di Luca Volonté dell'Udc: «Su questi temi ci vorrebbe molto più

rispetto. Non credo proprio che si abortisca con allegria e spensieratezza. Abbiamo appena celebrato il ventesimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia che tutela il diritto alla vita anche prima della nascita, e qui si tratta come fosse una caramella la Ru486, che produce la morte del bambino e un grave rischio per la madre».

Il ministro per la Gioventù Giorgia Meloni ha ricordato che «c'è il rischio di aggirare la 194 e credo che il rispetto della legge sia una esigenza di tutti, non solo di una parte politica». Sul fronte opposto Giovanna Melandri del Pd ha parlato di scelta «impropria e insensata... Nascondersi dietro la pretesa di difendere la salute della donna è un espediente vergognoso che lascia le donne italiane ancora una volta sole e indifese». Critico anche il presidente del Pd Rosy Bindi: «Al Senato non è stata data prova di laicità».

Critiche, dicevamo, anche nel Pdl. Cicchitto ha detto di non condividere quanto deciso in Senato, poiché «l'Agenzia italiana del farmaco ha agito in modo regolare e legittimo, nel rispetto della 194». Analogamente Boniver ha ricordato che «la pillola abortiva è in uso nella stragrande maggioranza dei Paesi europei da decenni».

LE NUOVE TAPPE

Si volta pagina

Il no della Commissione Sanità del Senato all'immissione in commercio della pillola abortiva, arrivato ieri al termine dell'indagine conoscitiva sulla Ru486, azzera di fatto gli ultimi atti dell'Agenzia del farmaco a partire dal 30 luglio scorso, quando il Consiglio d'amministrazione dell'agenzia autorizzò con una delibera ad hoc l'introduzione della pillola nel nostro Paese.

Cosa succede ora?

Non appena verrà formulato il parere del governo sulla compatibilità della legge 194 con l'aborto chimico (entro 24 ore, come assicurano al ministero della Salute), l'Aifa dovrà ricominciare la procedura di autorizzazione della Ru proprio dalla delibera di luglio. I tempi del nuovo documento dipendono dall'Aifa, ma un atto in questo senso potrebbe arrivare in tempi brevissimi, anche entro una settimana. A quel punto si dovrà attendere che la nuova delibera - con le disposizioni tecniche per l'uso del farmaco così rinnovate - sia pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Solo allora l'aborto chimico potrà essere effettuato negli ospedali, nel pieno rispetto della legge 194.

E cosa cambia?

Nella nuova delibera sarà introdotto - questa la novità essenziale che verrà sottolineata proprio dal governo - l'obbligo del ricovero ordinario per le donne che ricorrono alla pillola abortiva. Un punto, quello in questione, che non era abbastanza chiaro nel testo della prima delibera, in cui il ricovero era previsto "fino alla certezza dell'avvenuta interruzione di gravidanza", quindi non fino all'espulsione del feto, che come noto è successiva di almeno tre giorni all'assunzione della Ru.

È coinvolta anche l'Europa?

Il governo potrebbe decidere - come peraltro auspicato dalla stessa commissione Sanità del Senato - di rivolgersi tramite l'Aifa all'Ema (l'agenzia del farmaco europea) per discutere il problema della farmacovigilanza, cioè della sicurezza della Ru486. Nell'indagine conoscitiva sono infatti emersi da più parti dubbi su come vengono elaborati i dati sulla pillola abortiva, e non solo quelli sulla mortalità, ma anche sugli eventi avversi, gli effetti collaterali e l'intero follow up della pillola (in gran parte d'Europa la pillola viene assunta fuori dalle strutture sanitarie). In questo caso l'Ema potrebbe riconsiderare le modalità dell'aborto chimico non solo in Italia, ma anche negli altri Paesi europei in cui la pillola è stata adottata. (V. Dal.)

Montecarlo

Dal convegno sulla ricerca responsabile un appello ai media: va dato più spazio ai risultati già ottenuti con le cellule adulte

DAL NOSTRO INVIATO A MONTECARLO ENRICO NEGROTTI

La ricerca sulle cellule staminali adulte mette d'accordo scienza ed etica: questa alleanza dovrebbe trovare maggior spazio su mezzi di informazione ed essere guardata con maggiore attenzione anche dalle autorità politi-

Staminali: alleanza tra etica e scienza

che. Questo il messaggio della giornata di apertura del secondo Congresso internazionale sulla ricerca responsabile sulle cellule staminali, organizzato dalla Pontificia Accademia per la Vita (Pav), dal Comitato consultivo bioetico di Monaco, dalla Fondazione Jérôme Lejeune e dalla Federazione internazionale delle associazioni mediche cattoliche (Fiamc), inaugurato ieri a Montecarlo alla presenza del principe Alberto di Monaco. Dopo i saluti dell'arcivescovo di Monaco Bernard Barresi e del presidente della Pav,

l'arcivescovo Rino Fisichella, è stata l'ematologa Eliane Gluckman, presidente del Comitato scientifico, a introdurre le prospettive delle applicazioni terapeutiche delle cellule staminali adulte e le speranze suscitate dalla scoperta delle cellule riprogrammate (iPS): «Il futuro è pieno di promesse - ha concluso - per cercare di alleviare le sofferenze umane». Tra le relazioni su temi di ricerca di base, Hal Broxmeyer (Università dell'Indiana, Stati Uniti) ha mostrato che le analisi effettuate su campioni conservati nelle banche di sangue cordonale hanno rivelato come le cellule staminali in essi contenute siano ancora utili per impiego clinico a oltre 10-15 anni di distanza dal congelamento. Mentre Angelo Vescevi (Università di Milano-Bicocca) ha fatto il punto sugli studi con le cellule staminali neurali, che grazie alla preparazione certificata realizzata dal Centro di ricerca sulle cellule staminali di Temi, sono a un passo dalla sperimentazione clinica di fase I su gravi malattie neurodegenerative, a partire dalla sclerosi laterale amiotrofica. La sessione etica ha visto la relazione di David Prentice (Family Re-

search Council, Washington) sui falsi miti di cui stampa e politici si nutrono, per svalutare la ricerca sulle staminali adulte e magnificare quella sugli embrioni.

«La partecipazione di così tanti scienziati - ha commentato il presidente della Pav, Fisichella - di differenti confessione religiosa ma convinti del valore fondamentale della ricerca responsabile è importante per mostrare quanto con un discorso fatto a livello scientifico senza preclusioni o pregiudizi si può arrivare a un obiettivo finale condiviso e privo di conflitti etici».